

Dopo lo choc

L'anno zero
delle banche:
cambia tuttodi **Stefano Righi**

Banche anno zero. Il Veneto del credito sta per toccare il fondo, prima di una ripartenza assicurata dai recenti accordi con Intesa Sanpaolo e Unicredit. Servono infatti 2,5 miliardi di euro per riportare a galla la Banca Popolare di Vicenza (1,5) e Veneto Banca (1), che si avviano a chiudere il loro terzo anno consecutivo in profondo rosso. Due banche che (al netto delle sentenze del Tar e del Consiglio di Stato) sembrano avviate verso un futuro parallelo ancorché non in comune: trasformazione da cooperative a società per azioni, robusto aumento di capitale, quotazione in Borsa con un nuovo assetto proprietario. Non sembrano esserci vie alternative, mentre la magistratura si sta occupando di chiudere i conti con il passato, indagando i vertici e gli ex vertici dei due istituti. Il percorso, dunque, appare segnato. Se il codice civile italiano ha cambiato l'articolo 2358 (dedicato alle operazioni sulle proprie azioni) nel 2003, dodici anni fa, è del 2014 la riforma della vigilanza bancaria, con la creazione dell'Unione

bancaria europea il 4 novembre scorso. I due provvedimenti, messi assieme, hanno generato una vera e propria rivoluzione. Le maggiori banche italiane — tra cui appunto la Veneto e la Vicenza — sono finite all'attenzione di Francoforte: severi parametri da rispettare per quanto riguarda il patrimonio a cui, a inizio 2015, si è unita la legge che impone la trasformazione societaria da istituti cooperativi a società di capitale. Per le due banche venete, che più di tutte le altre negli ultimi vent'anni hanno saputo interpretare gli spiriti della imprenditorialità locale, è stato un colpo basso, che porta a un netto taglio con il passato. Per anni sono stati ignorati gli inviti che, da più parti, indirizzavano verso una revisione della governance e, nella opacità dei controlli, c'è chi ha approfittato. Oggi viene presentato il conto, salatissimo per i circa 200 mila soci di queste realtà. Soci ignari che si trovano a pagare per un eccesso di fiducia, per una euforia durata troppo a lungo. Non rimane che rimboccarsi le maniche e tornare al lavoro, una specialità in cui i veneti sanno ancora eccellere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

